

**La Sardegna
cresce con
l'Europa**

2000 - 2006
**PROGRAMMAZIONE
REGIONALE**
2007 - 2013



La Politica Unitaria 2007 – 2013

Intervento a cura della dr.ssa Sabina De Luca

Dirigente Generale

**Direzione Generale per la Politica Regionale
Unitaria Comunitaria**

Ministero dello Sviluppo Economico

Cagliari, T Hotel 10 giugno 2009

La Sardegna cresce con l'Europa

2000 - 2006
**PROGRAMMAZIONE
REGIONALE**
2007 - 2013



- Competitività regionale e occupazione
- Convergenza
- Regioni in phasing-out

Regioni CRO



**PIL pro capite > 75%
PIL medio UE 25**

Regioni CONV



**PIL pro capite < 75%
PIL medio UE 25**

Le differenziazioni nello sviluppo economico e sociale che si manifestano a livello territoriale sono riconducibili ad alcuni fattori strutturali comuni all'intero paese che si presentano nel territorio con intensità differenti:

- inadeguata qualità del capitale umano;**
- scarsa innovazione imprenditoriale;**
- inadeguatezza dei servizi di pubblica utilità;**
- scarsa efficienza del mercato dei capitali.**

**E' da questo insieme di analisi che si è tratta
l'indicazione:**

- di costruire una strategia unitaria per l'intero paese;**
- di delineare l'intensità dell'intervento in relazione
alla diversa intensità dei fattori strutturali sopra
richiamati;**

- di mantenere il Mezzogiorno come area target della politica nazionale in considerazione delle opportunità di sviluppo comuni che solo opzioni strategiche condivise possono consentire di valorizzare, in un'area che non è più omogenea in base alla categoria dell'arretratezza;
- di prestare grande attenzione alle caratteristiche dei territori target e alle loro posizioni relative in termini di opportunità/ necessità, nella definizione degli strumenti di programmazione

MACRO-OBIETTIVI	PRIORITA' QSN
<i>Sviluppare i circuiti della conoscenza</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell' innovazione per la competitività
<i>Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori</i>	<ol style="list-style-type: none"> 3. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo 5. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
<i>Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza</i>	<ol style="list-style-type: none"> 4. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo 6. Reti e collegamenti per la mobilità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
<i>Internazionalizzare e modernizzare l'economia la società e le amministrazioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse 10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci

Nella Programmazione 2007-2013 la Sardegna, pur rientrando nell'area Mezzogiorno, si colloca nell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione, in regime di sostegno transitorio e speciale (*phasing-in*).

Nel periodo 2000-2006 rientrava nell'ambito dell'Obiettivo 1

Nell'area CRO sono ricomprese regioni tra le più ricche dell'UE assieme a regioni le cui dinamiche di sviluppo, pur avendo consentito il superamento della soglia di ammissibilità all'obiettivo Convergenza, appaiono ancora non solide.

L'area CRO si presenta così nell'insieme come un'area piuttosto disomogenea, non solo per quanto riguarda le regioni dell'obiettivo che, come la Sardegna, sono storicamente parte dell'area del Mezzogiorno, ma anche per altri aspetti. Ne discende l'implicazione di definire orientamenti di *policy* che, a seconda dei casi e delle aree tematiche di intervento, considerino con attenzione le caratteristiche dei territori target e la loro posizione relativa in termini di opportunità e necessità.

La Regione Sardegna e la crisi:

azioni di contrasto:

rapida mobilitazione delle risorse e velocizzazione degli interventi da realizzare secondo le segg. Priorità:

- **Immediata cantierabilità degli stessi;**
- **Massimo effetto moltiplicatore sul territorio;**
- **Riduzione del divario infrastrutturale**

Attivazione di altre misure nell'ambito del *Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato*

I servizi pubblici essenziali

Gli obiettivi di servizio

Obiettivo n. 1

Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione

Obiettivo n. 2

Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Obiettivo n. 3

Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani

Obiettivo n. 4

Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato

Gli obiettivi di servizio e il meccanismo premiale

Politiche regionali 2007-2013: lo sviluppo economico è perseguito tramite la produzione di servizi collettivi; l'orientamento delle politiche è sui risultati finali, espressi in termini di servizio reso ai cittadini e valutati da indicatori misurabili

La premialità: per aumentare l'enfasi sull'efficacia delle politiche, il CIPE ha stanziato 3 miliardi di euro del FAS 2007-2013 da assegnare come premi alle Regioni del Mezzogiorno che entro il 2013 conseguiranno gli obiettivi fissati (del. 82/07) ;

Obiettivi: le risorse sono condizionate al raggiungimento dei valori target di 11 indicatori che misurano la disponibilità e qualità dei servizi offerti in 4 ambiti considerati strategici per le politiche di sviluppo regionale (servizio idrico, depurazione, istruzione, servizi di cura per l'infanzia e gli anziani);

Partecipanti: concorrono per il premio le Amministrazioni che hanno la titolarità istituzionale nei settori di riferimento: le 8 Regioni del Mezzogiorno e il Ministero della Pubblica Istruzione;

L'assegnazione dei premi

Meccanismo di assegnazione delle risorse:

- Il premio potenziale per ciascuna Regione è calcolato applicando i criteri di riparto stabiliti per il FAS 2007-2013
- La verifica finale del raggiungimento dei target, uguali per tutte le Regioni, è nel 2013; per ogni indicatore soddisfatto, la Regione ha diritto alla corrispondente quota di premio
- Le risorse premiali non attribuite sono (in parte) distribuite alle amministrazioni più virtuose (competizione di secondo livello)
- E' prevista una verifica intermedia fissata a novembre 2009, per misurare il miglioramento rispetto alla situazione di partenza e premiare in misura più che proporzionale i primi progressi, misurati dalla percentuale di distanza colmata tra il valore di partenza e il target del 2013

Premi per il territorio (premierità subregionale):

- Fino a un massimo del 50% delle risorse di premio possono andare agli enti territoriali subregionali, erogatori del servizio, che hanno effettuato i progressi coerenti con il target, anche se il risultato non è raggiunto in media regionale

IL QUADRO DELLE RISORSE FINANZIARIE: LE RISORSE PREMIALI

Amm.ne	Obiettivi / indicatori											totale risorse per Amm.ne (milioni di euro)
	istruzione			servizi di cura alla persona			rifiuti			acqua		
	S.01	S.02	S.03	S.04	S.05	S.06	S.07	S.08	S.09	S.10	S.11	
Abruzzo	10,86	10,86	10,86	8,87	8,87	17,74	13,30	13,30	8,87	17,74	17,74	139,01
Molise	6,06	6,06	6,06	4,95	4,95	9,89	7,43	7,43	4,95	9,89	9,89	77,56
Campania	52,16	52,16	52,16	42,60	42,60	85,20	63,90	63,90	42,60	85,20	85,20	667,68
Puglia	41,57	41,57	41,57	33,95	33,95	67,90	50,92	50,92	33,95	67,90	67,90	532,10
Basilicata	11,44	11,44	11,44	9,34	9,34	18,68	14,01	14,01	9,34	18,68	18,68	146,40
Calabria	23,74	23,74	23,74	19,39	19,39	38,78	29,08	29,08	19,39	38,78	38,78	303,89
Sicilia	54,80	54,80	54,80	44,76	44,76	89,52	67,14	67,14	44,76	89,52	89,52	701,52
Sardegna	28,95	28,95	28,95	23,64	23,64	47,29	35,47	35,47	23,64	47,29	47,29	370,58
MIUR	20,42	20,42	20,42	-	-	-	-	-	-	-	-	61,26
Totale per indicatore	250,00	250,00	250,00	187,50	187,50	375,00	281,25	281,25	187,50	375,00	375,00	3.000,00
Totale per obiettivo (milioni di euro)	750,00			750,00			750,00			750,00		

La governance e l'accompagnamento del meccanismo

GRUPPO TECNICO

composto da rappresentanti di DPS (2, con compiti di coordinamento), Regioni (2), MIUR (1), ISTAT (1) con funzioni di:

- **Garantire l'imparzialità del meccanismo**
- **Verificare il raggiungimento dei target alle scadenze**
- **Formulare la proposta di assegnazione delle risorse premiali**
- **Svolgere il monitoraggio del processo in base ai Rapporti Annuali di Esecuzione delle Regioni e ai valori annuali degli indicatori**
- **Promuovere attività di animazione, sensibilizzazione e mobilitazione sui temi**

DPS

- **Coordina e supporta il Gruppo Tecnico (istruttorie per le decisioni)**
- **Stipula le convenzioni con i fornitori di dati per il monitoraggio degli indicatori (Istat, Ispra, Invalsi e Ministero della Salute)**
- **Svolge tramite l'Unità di Valutazione Ricerche valutative**
- **Promuove attività di Comunicazione**

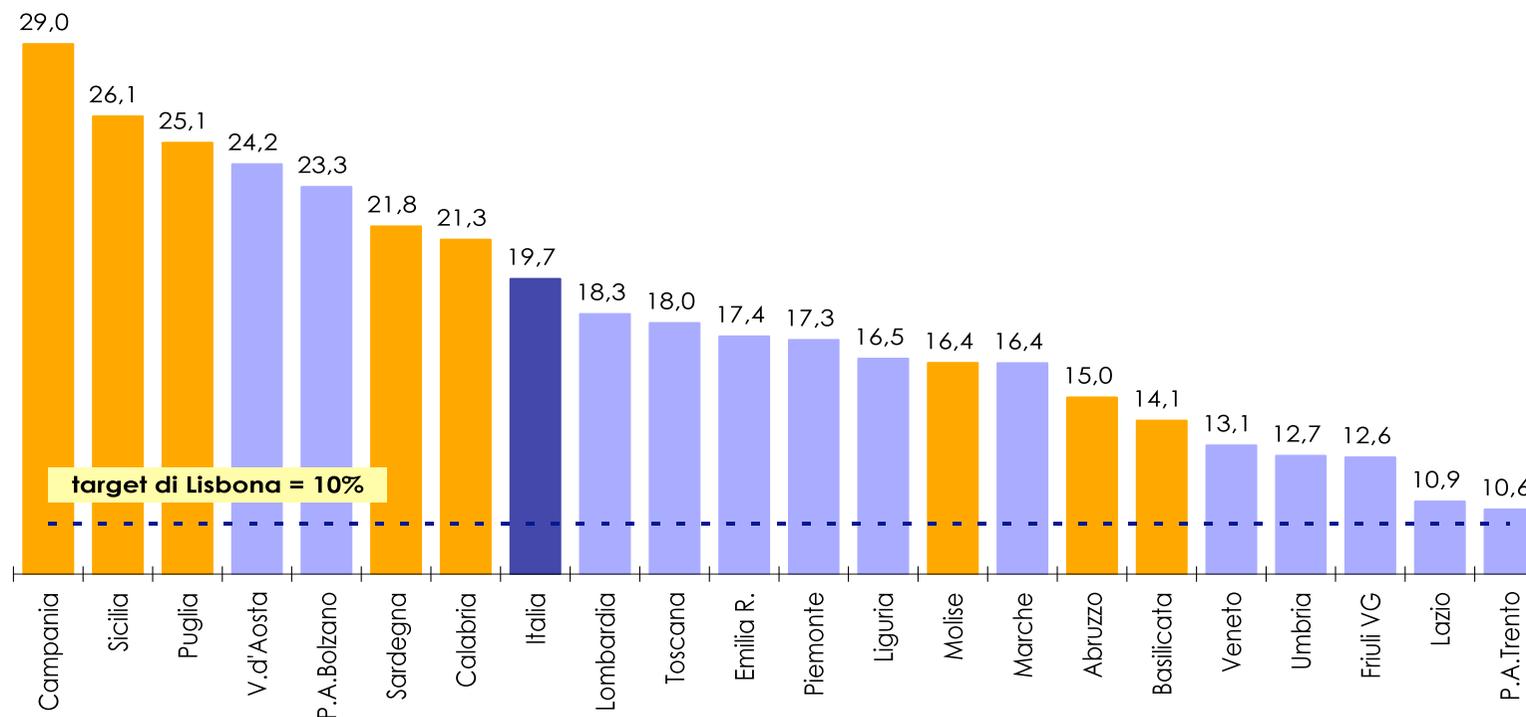
ACCOMPAGNAMENTO DEL MECCANISMO

AMMINISTRAZIONI CENTRALI

- Le Amministrazioni Centrali di settore sono chiamate a contribuire al miglioramento dei servizi accompagnando con la politica ordinaria il processo di conseguimento dei target da parte delle Regioni
- Per favorire e supportare la mobilitazione delle politiche nazionali di settore, al Ministero dell'Ambiente, al Ministero del lavoro, Salute e Politiche Sociali e al Dipartimento Politiche per la Famiglia sono stati attribuiti 7 milioni di euro per realizzare uno specifico “Progetto di azioni di sistema e Assistenza Tecnica per gli Obiettivi di Servizio”
- Le Finalità del Progetto di Assistenza tecnica delle Amministrazioni centrali sono:
 - Mobilitare filiera istituzionale e il partenariato verticale: la capacità delle Regioni di conseguire i target è condizionata anche dall'azione centrale
 - Attivare i Centri di competenza nazionale per orientare l'azione delle Regioni, realizzare azioni di sistema e fornire assistenza tecnica.

La dispersione scolastica caratterizza non solo il Mezzogiorno, ma anche aree con sistemi economico-produttivi più forti, a causa dell'attrattiva esercitata dal mercato del lavoro sui giovani

PERCENTUALE DI GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI*



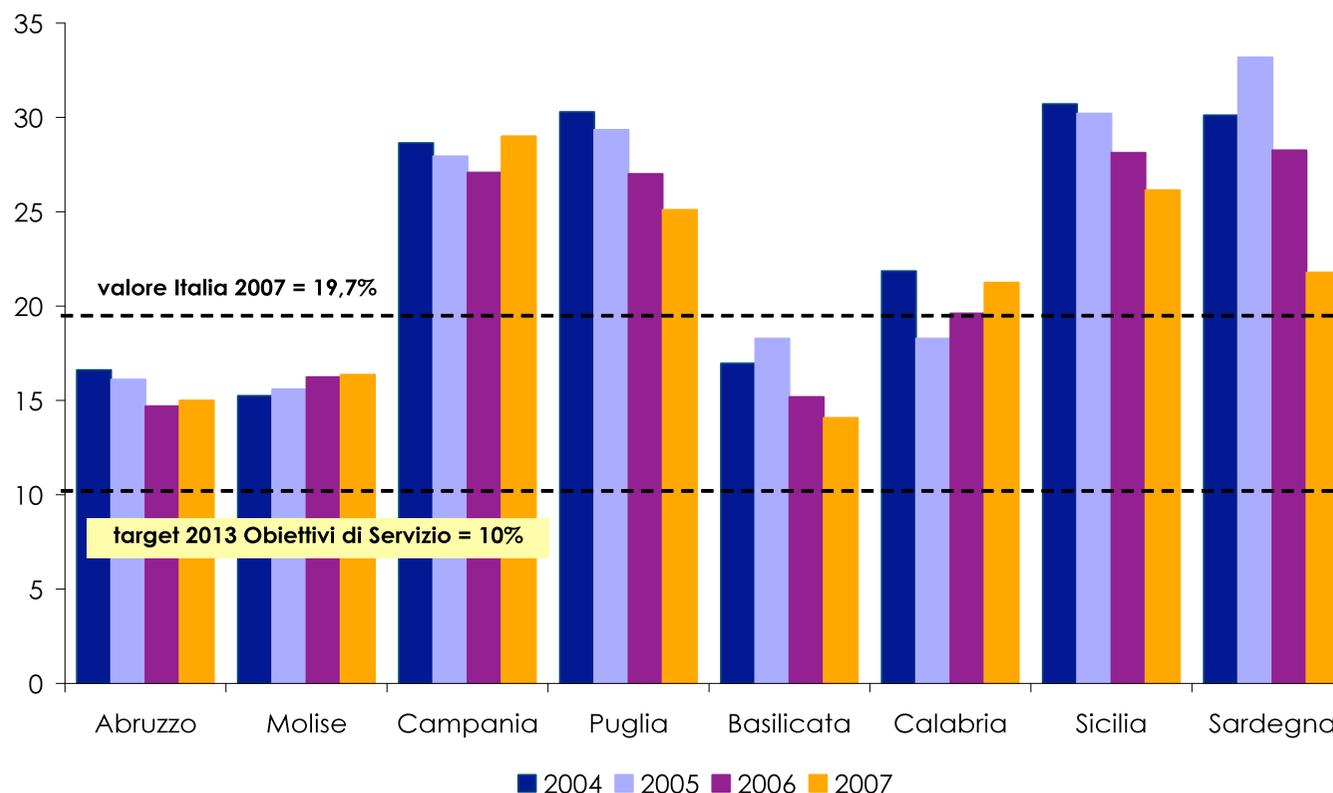
*L'indicatore fa riferimento alla popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative.

Fonte: elaborazioni UVAL-DPS su dati Istat, Rilevazione delle Forze di Lavoro

Fonte: MISE – DPS – Direzione Generale per le Politiche Regionali Unitarie Comunitarie su dati EUROSTAT

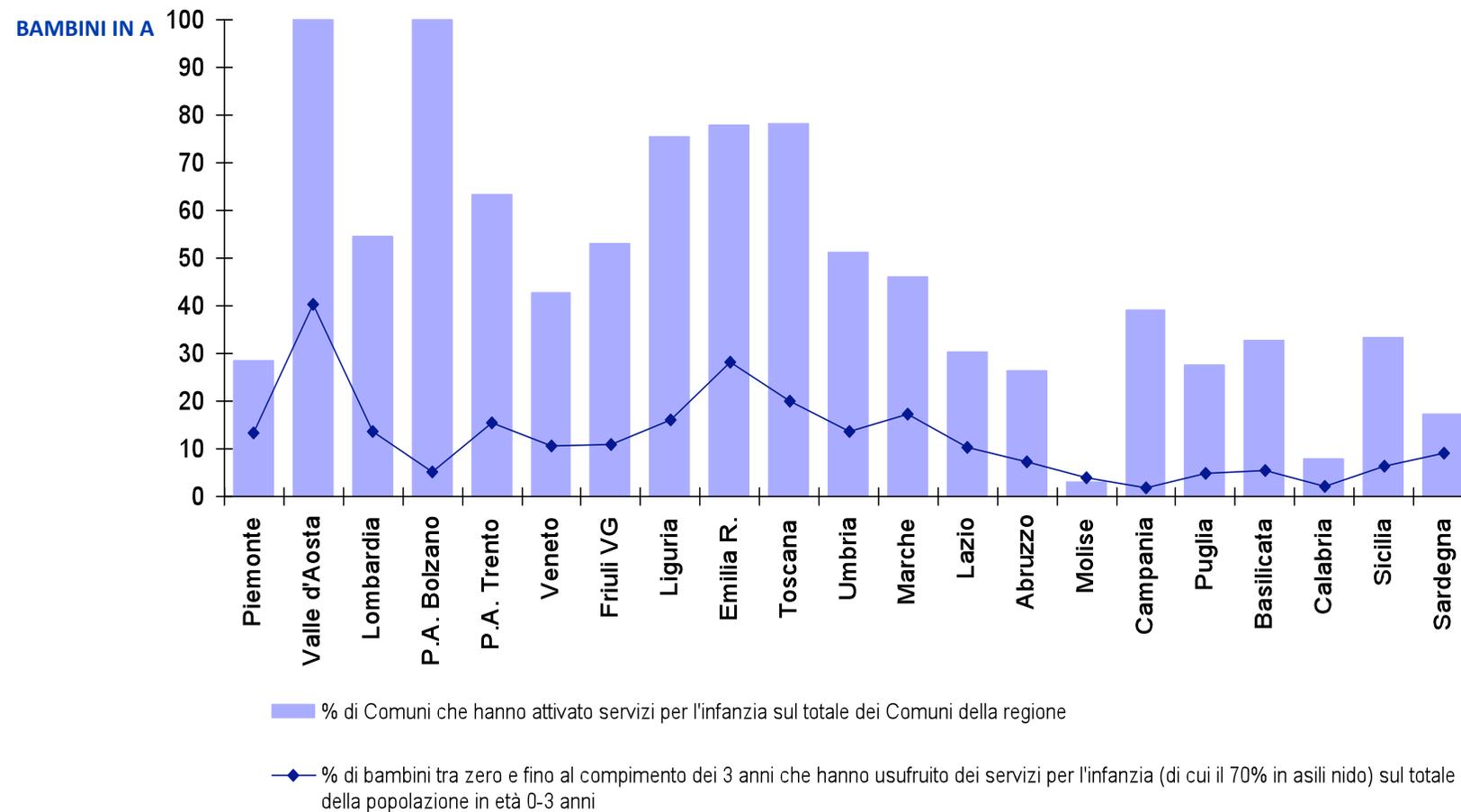
In quattro regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna) il valore dei giovani che abbandonano prematuramente la scuola è 10 punti percentuali oltre la media italiana

PERCENTUALE DI GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI* NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO – ANNI 2004-2007



*L'indicatore fa riferimento alla popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative.
Fonte: elaborazioni UVAL-DPS su dati Istat, Rilevazione delle Forze di Lavoro

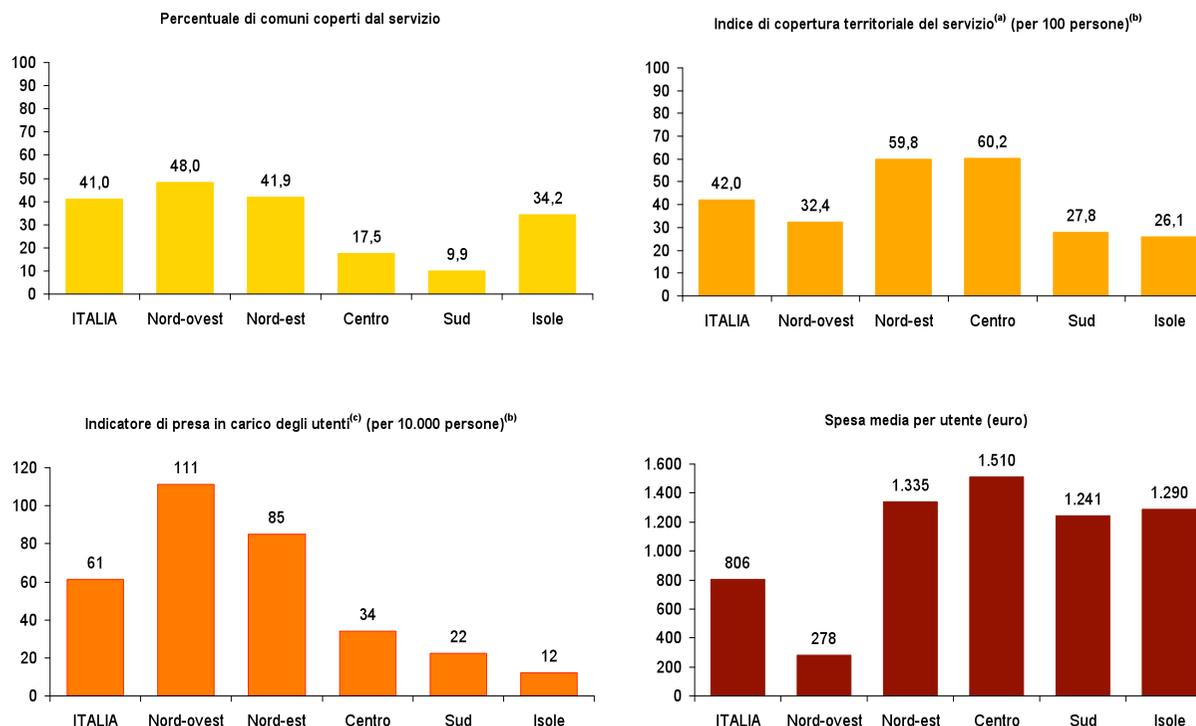
La percentuale di bambini accolti in asilo nido, pubblici o privati convenzionati, in Italia è pari all'11,1 per



Fonte: elaborazioni UVAL-DPS su dati Istat, Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

Servizi di assistenza domiciliare per anziani (1/2):
L'offerta dei Comuni è molto eterogenea sul territorio nazionale, senza evidente correlazione fra costi e performance; gli anziani nelle Regioni del Nord sono raggiunti dai servizi domiciliari in misura molto maggiore rispetto a quelli residenti al Sud e nelle isole

ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CON SERVIZI SANITARI PER GLI ANZIANI: INDICATORI TERRITORIALI – ANNO 2005



(a) Popolazione di riferimento che risiede in un comune in cui è presente il servizio considerato rispetto al totale della popolazione di riferimento della regione o della ripartizione; (b) Popolazione di riferimento: persone con età maggiore o uguale a 65 anni. (c) Utenti rispetto al totale della popolazione di riferimento della regione o della ripartizione

Fonte: elaborazioni UVAL-DPS su dati ISTAT - Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni”, giugno 2008

Servizi di assistenza domiciliare per anziani (2/2): anche l'offerta delle ASL è molto eterogenea, nonostante i servizi ADI rientrano nei LEA da garantire in modo uniforme sul territorio nazionale. 10 Regioni, di cui 4 nel Mezzogiorno, non hanno ancora raggiunto l'obiettivo del 3,5 per cento; il mantenimento negli anni dei livelli di prestazione richiede comunque un impegno da rinnovare costantemente

PERCENTUALE DI ANZIANI TRATTATI IN ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (ADI) RISPETTO AL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

	2001	2007
Piemonte	1,4	1,8
Valle d'Aosta	nd	0,3
Lombardia	2,4	3,6
Trentino-Alto Adige	0,2	0,8
- Bolzano	0,1	0,5
- Trento	0,3	1,0
Veneto	3,0	6,4
Friuli - Venezia Giulia	7,6	7,2
Liguria	3,6	3,2
Emilia - Romagna	1,9	5,7
Toscana	1,9	2,1
Umbria	1,5	4,3
Marche	4,0	3,9
Lazio	1,7	3,8
Abruzzo	0,9	3,6
Molise	5,8	3,7
Campania	0,8	1,6
Puglia	1,1	1,6
Basilicata	2,6	4,3
Calabria	0,6	2,7
Sicilia	0,6	1,0
Sardegna	0,5	1,2
<i>Centro-Nord</i>	<i>2,5</i>	<i>3,9</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>0,9</i>	<i>1,8</i>
Italia	2,0	3,2

Fonte: Elaborazioni Istat e DPS su dati Ministero della Salute, Sistema informativo sanitario (SIS), dati aggiornati a gennaio 2009

A CHE PUNTO SIAMO

PIANI D'AZIONE

- **Tutte le Regioni hanno finalizzato il proprio Piano d'azione**
- **Il MIUR ha congelato il proprio Piano d'azione già predisposto in conseguenza della mancata disponibilità di risorse FAS nazionali**

AVANZAMENTO INDICATORI

- **Possibile rappresentare la distanza coperta rispetto al target al 2013 per tutti gli indicatori ad eccezione di quelli relativi al ciclo integrato dell'acqua e alle competenze studenti (indagine OCSE Pisa)**
- **Considerata la non disponibilità di dati aggiornati per alcuni obiettivi prematuro fare valutazioni sull'efficacia del meccanismo**
- **In corso rilevazione dati 2008 per garantire disponibilità dati a ottobre 2009 (ad eccezione dati OCSE PISA disponibili nel 2010)**



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

			Differenza calcolata tra il valore di partenza e il target al 2013: attivazione dell'azione e attivazione disponibilità									
INDICATORE	Periodo - Bilancio di riferimento	Target 2013	AGLIUZZI	BOGHE	CAMPANIA	PUGLIA	SARDEGNA	CALABRIA	SICILIA	PAROSPIRA	MISOCALABRIA	
ISTRUZIONE	% di popolazione 18-24 anni con il più lo. Scienza media	2000-2007	non superiore al 10%	-	-	-	11%	21%	-	11%	25%	4%
	% di 15-enni con bassa competenza in inglese (OCBE-PIBA)	2000-2007	non superiore al 20%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	% di 15-enni con bassa competenza in matematica (OCBE-PIBA) **	2000-2007	non superiore al 20%	-	-	-	-	-	-	-	-	7%
SERVIZI PER L'INFANZIA E GLI ADULTI	% di Comuni con servizi per l'infanzia	2004-2007	almeno il 30%	25%	2%	100%	32%	88%	4%	13%	12%	29%
	% di bambini tra 0-3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia	2004-2007	almeno il 12%	3%	8%	4%	1%	7%	2%	8%	-	2%
	% di popolazione oltre 65 anni in strutture domiciliari integrate	2000-2007	almeno il 2,4%	408%	100%	12%	-	100%	80%	8%	4%	14%
CONTINUAZIONE SERVIZI URBANI	% di abitazioni in attesa per potabile	2000-2007	non superiore a 20% degli abitanti	-	-	-	-	-	83%	-	66%	-
	% raccolta differenziata	2000-2007	almeno il 40%	12%	-	10%	2%	8%	2%	1%	80%	8%
	% di famiglie urbane iscritte in listini di compostaggio	2000-2007	almeno il 20%	28%	-	-	17%	-	30%	30%	47%	18%
SERVIZIO IDRICO	% di acque non depurate **	2000-	almeno il 70%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	% abitanti con servizi di depurazione avanzati **	2000-	almeno il 70%	-	-	-	-	-	-	-	-	-

NOTA

Evidenziati solo i progressi registrati, e non quantificati eventuali arretramenti rispetto al dato di partenza

LEGENDA

Le caselle vuote indicano la mancanza di dati aggiornati rispetto alla baseline

Il simbolo “-” segnala mancanza di avanzamento

I valori indicati in rosso segnalano valori di partenza già superiori al target fissato al 2013

OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE 2007-2013

Principali novità

Cambio di status: da iniziativa comunitaria (Interreg) a obiettivo dei Fondi Strutturali

**base giuridica rafforzata
maggiore visibilità**

Approccio strategico della programmazione: i programmi di cooperazione devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'UE (agenda di Lisbona) ed essere coerenti con gli Orientamenti Strategici Comunitari

L' Italia ha deciso di includere l'obiettivo cooperazione nel Quadro Strategico Nazionale

Nella Nuova Programmazione i Programmi di cooperazione devono avere un chiaro orientamento strategico a risultati più concreti e visibili.

LA COOPERAZIONE TERRITORIALE NEL QSN

L'Italia può apportare competenze e conoscenze che concorrono a raggiungere obiettivi comuni di sviluppo di regioni frontaliere e transnazionali europee, ad esempio fornendo:

- ***Ricerca di alta qualità internazionale, presente in diverse aree, ma non interfacciata in modo stabile con i centri di competenza esistenti al di là delle frontiere***
- ***Competenze ed esperienze nel campo dello sviluppo sostenibile, applicabili alla crescita della capacità amministrativa, alla promozione del turismo sostenibile come brand distintivo dell'Europa e del Mediterraneo, alla promozione di azioni di mitigazione ambientale e prevenzione dei rischi***
- ***Capacità di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, in cui l'Italia porta un valore aggiunto di specifiche competenze, abilità e saperi, metodologie, strumenti ed esperienze riconosciuto a livello internazionale, ma poco sfruttato a servizio dello sviluppo regionale europeo***
- ***Dotazioni infrastrutturali strategiche per lo sviluppo di piattaforme territoriali transnazionali attestata sui corridoi transeuropei e sulle Autostrade del mare, per rispondere ad esempio in modo adeguato all'incremento dei traffici nel Mediterraneo***



Programmi di cooperazione e risorse finanziarie

	Programma	Risorse FESR di parte italiana (euro, prezzi correnti)
Cooperazione transfrontaliera	Italia-Francia Alpi (ALCOTRA)	87.419.616
	Italia-Francia (frontiera marittima)*	94.928.391
	Italia-Svizzera	68.811.858
	Italia-Austria	37.684.265
	Italia-Grecia	57.538.575
	Italia-Malta	19.106.204
	Italia-Slovenia	92.430.163
	ENPI-CBC Italia-Tunisa	12.595.744
	ENPI-CBC Bacino Mediterraneo*	48.987.222
	IPA-CBC Adriatico	117.145.966
Transnazionale	Spazio Alpino	36.148.288
	Europa Centrale	32.946.071
	Europa Sud - Orientale	43.050.642
	Mediterraneo*	97.660.512
Interregionale	Cooperazione Interregionale*	indefinito
	Sviluppo Urbano*	indefinito
	Interact*	indefinito
	Espon*	indefinito
	TOTALE	846.453.517

*Programmi ai quali partecipa la Regione Sardegna

LA COOPERAZIONE TERRITORIALE: PRINCIPI

Per un'efficace attuazione del QSN:

- progetti rispondenti a requisiti di qualità misurati secondo gli standard di riferimento internazionali;
- rispetto di criteri di complementarità e di scala di intervento capaci di generare impatti significativi;
- coinvolgimento degli stakeholder privati (es. requisito indispensabile per la costruzione di reti per lo sviluppo di ricerca applicata e trasferimento tecnologico)

LA COOPERAZIONE TERRITORIALE: PRINCIPI

Al fine di far diventare la Cooperazione Territoriale come “opportunità” del territorio si rende necessario puntare :

- sull'integrazione degli strumenti di programmazione
- sulla valutazione e sul monitoraggio
- sulla definizione di appropriati e specifici indicatori
- sul superamento del “confine territoriale” dei progetti

La Sardegna
cresce con
l'Europa

2000 - 2006
**PROGRAMMAZIONE
REGIONALE**
2007 - 2013



UNIONE EUROPEA

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LA COOPERAZIONE TERRITORIALE: PRINCIPI

Cooperazione Territoriale come "opportunità" del territorio puntando:

- **sulla concentrazione delle risorse**
- **sull'individuazione dei punti di forza (da valorizzare) e sui punti di debolezza del territorio (da colmare)**
- **sulla collaborazione interistituzionale**
- **sull'integrazione delle politiche e delle risorse finanziarie**

La Sardegna
cresce con
l'Europa

2000 - 2006
**PROGRAMMAZIONE
REGIONALE**
2007 - 2013



COOPERAZIONE ALLE FRONTIERE ESTERNE

La Regione Sardegna partecipa al programma di cooperazione alle
frontiere esterne

“ ENPI CBC bacino del Mediterraneo ”
ed è Autorità di gestione del Programma

Le Amministrazioni Centrali coordinano la
promozione di tale tipo di cooperazione e delle
politiche regionali nei Paesi del Bacino del
Mediterraneo che partecipano al Programma